

SCUOLA 17 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica

anno II (serie III)

maggio 1973

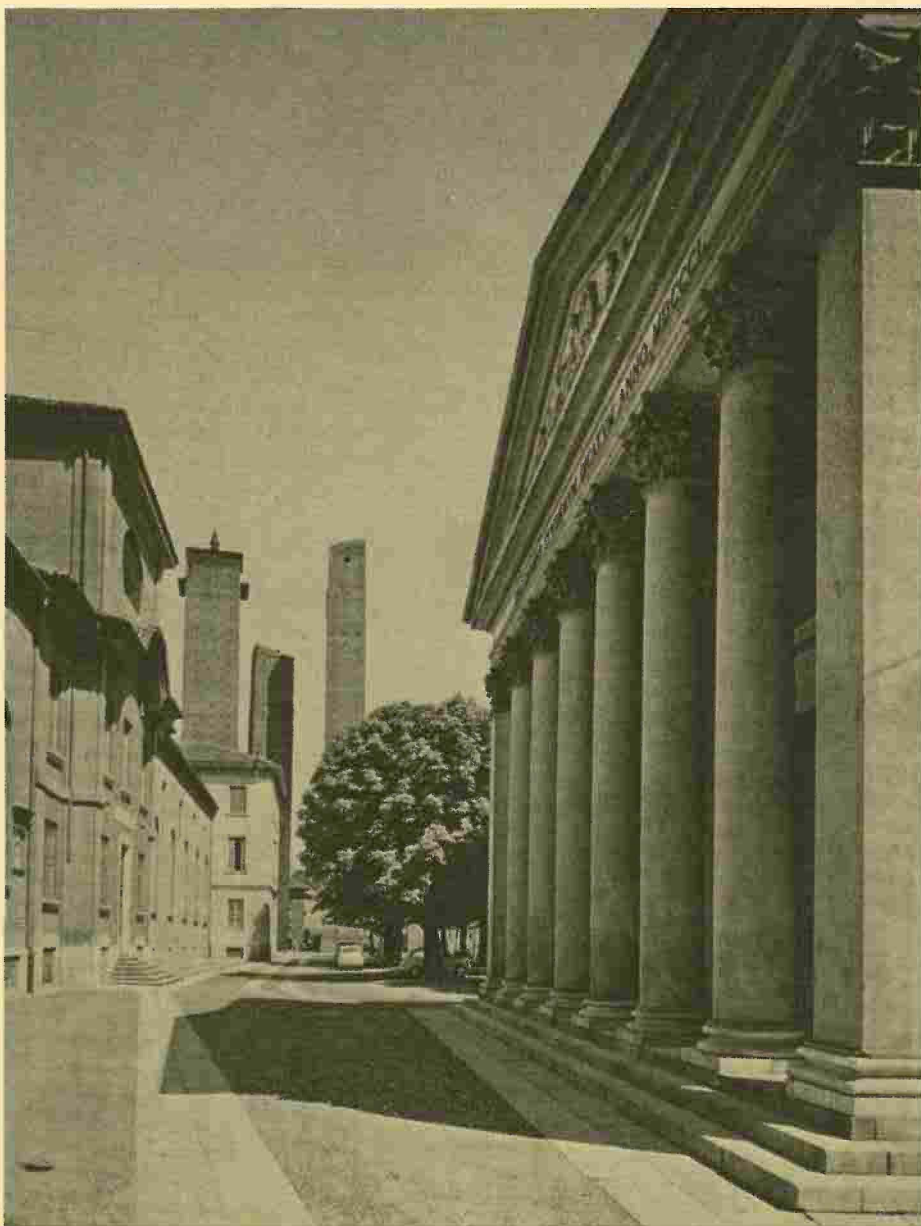
SOMMARIO

Il corso triennale per ispettori e direttori: Il discorso inaugurale dell'onorevole Ugo Sadis; L'adesione dei partecipanti; Quadro generale dell'articolazione del Corso triennale — La valutazione scolastica nella scuola d'obbligo: Esperienze e progetti sulla valutazione degli allievi nella scuola elementare — Il seme e l'albero — Un valido strumento per l'insegnante: «Folclore svizzero» — Alessandro Manzoni ricordato dal Ticino nella ricorrenza del centenario — L'intelligenza dote innata? — Comunicati, informazioni e cronaca.

Il corso triennale per ispettori e direttori

Il 9 aprile 1973, nell'aula Alessandro Volta dell'Università degli studi di Pavia, il Magnifico Rettore, prof. dott. Antonio Fornari, e il Consigliere di Stato, direttore del Dipartimento della pubblica educazione, on. ing. Ugo Sadis, hanno inaugurato ufficialmente il **corso triennale di cultura pedagogica e generale per ispettori e direttori delle scuole obbligatorie e professionali del nostro Cantone.**

Il significato e le prospettive del corso sono indicate nella risoluzione del Consiglio di Stato (n. 12437 del 21 dicembre 1972) con la quale il corso viene istituito, e in cui si trova chiaramente sottolineata «la necessità di migliorare la formazione dei quadri



ispettivi e direttivi delle scuole obbligatorie e professionali, secondo le improrogabili esigenze che emergono dalle complesse trasformazioni della nostra società, e che sono sottolineate dalle moderne scienze dell'educazione...».

La necessità evidenziata dal Consiglio di Stato significa che, da un punto di vista pedagogico generale, le riforme nel campo dell'educazione, una volta messi a fuoco gli aspetti strutturali e funzionali, debbono sempre e comunque fare i conti con coloro che quelle riforme debbono realizzare attraverso il lavoro e l'impegno quotidiani.

Si tratta, cioè, di un discorso che, fondamentalmente, si riconnette all'educazione degli educatori.

Non a caso il problema pedagogico di oggi sembra coagularsi attorno al contrasto non più fra «scuola tradizionale» e «scuola progressiva», bensì fra la posizione di chi intende potenziare e migliorare la scuola e quella di quanti ipotizzano una «descolarizzazione» della società.

Non a caso, dicevamo, ma si potrebbe aggiungere anche paradossalmente, perché mai come oggi — e le stesse ipotesi di descolarizzazione ne sono conferma indiretta — il problema educativo di fondo è, semmai, quello di una più attenta e critica socializzazione della scuola.

Una impresa, quest'ultima, che implica necessariamente l'acquisto, da parte degli educatori, di quella consapevolezza e preparazione necessarie per impegnarsi nell'elaborazione e nella diffusione di una cultura nuova.

L'educazione dell'educatore, comunque, non è solo quella che si può acqui-

stare a scuola, sia pure attraverso curricula rigorosi e scientificamente giustificati, nell'ambito dei quali la pratica della professione abbia lo spazio che le moderne scienze dell'educazione giustamente rivendicano.

L'educazione dell'educatore è un fatto di autoeducazione, cioè di un processo di acquisizione di quella consapevolezza che si raggiunge educando con responsabilità: attraverso, quindi, il superamento di quelle preziose difficoltà che si incontrano nella classe e nei rapporti con gli allievi.

Ma l'educatore, specie se alle prime armi, ha bisogno di punti di riferimento validi, di qualcuno che abbia, nei suoi confronti, non solo autorità, ma innanzitutto autorevolezza, che goda, cioè, di credibilità culturalmente e professionalmente garantita.

E' in questa direzione (dalla vigilanza all'assistenza pedagogica) che oggi ormai si colloca il ruolo degli ispettori e dei direttori didattici.

L'organizzazione del corso triennale, affidata alla Sezione pedagogica, ha cercato di tradurre nel concreto le motivazioni sociopedagogiche sopra accennate. Il corso, infatti, non si configura semplicemente come un ciclo prolungato di studi rivolti al perfezionamento e all'aggiornamento degli interessati.

Si tratta piuttosto di un corso regolare, articolato in tre anni (per un totale circa di settecento ore di lezioni) e imperniato su studi universitari organizzati in tre specifiche sezioni: cultura generale (umanistica e matematico-naturalistica), cultura pedagogica (scienze dell'educazione), cultura pro-

fessionale (pratica e tecniche della direzione pedagogica).

Il livello universitario degli studi è garantito da una convenzione stipulata dal Consiglio di Stato con l'Università degli studi di Pavia, la quale, tenuto conto delle finalità del corso, mette a disposizione i propri docenti e le proprie attrezzature scientifiche e didattiche, e rilascia agli iscritti che hanno superato gli esami finali, a conclusione del ciclo di studi compiuti, un certificato attestante le lezioni seguite, gli esami sostenuti e, quindi, la licenza dal corso.

La convenzione con l'Università di Pavia prevede anche che, per diverse materie, in particolare per quelle psicopedagogiche, siano associati docenti delle università di Losanna e di Ginevra.

Gli ispettori e i direttori delle scuole obbligatorie e professionali hanno aderito nella quasi totalità e con entusiasmo al corso, dimostrando consapevolezza e responsabilità per i compiti che sono chiamati a svolgere, compiti che diverranno inevitabilmente più complessi in una società in rapida trasformazione quale è la nostra.

La consapevolezza e la responsabilità degli ispettori e dei direttori costituiscono, d'altra parte, la migliore contropartita all'iniziativa del governo ticinese che — come ha ribadito l'on. Sadis nel suo intervento a Pavia — è particolarmente interessato «ad assicurare solidità ed efficienza alla scuola dell'obbligo, che è la scuola di tutti e che è sempre stata particolarmente presente nelle preoccupazioni quotidiane del nostro stato nella sua tradizione di democrazia».



Il salone antico della Biblioteca Universitaria